

SOLENNITA' DEL SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO. ANNO C

La solennità odierna ci pone dinanzi al mistero dell'Eucarestia: *“Sacramento della carità la santissima Eucaristia è il dono che Gesù Cristo fa di se stesso rivelandoci l'amore infinito di Dio per ogni uomo”* (Sacramentum caritatis 1). Siamo invitati in questo giorno a sostare dinanzi a Gesù, ad adorare il Signore che si dona a noi, a camminare con Lui: “la processione del Corpus Domini ci vuole liberare da ogni abbattimento e sconforto, ci fa riprendere il cammino con la forza che Dio ci dà. L'Eucaristia è il sacramento del Dio che non ci lascia soli nel cammino, ma si pone al nostro fianco e ci indica la direzione, Lui stesso si è fatto via per noi” (Benedetto XVI, Solennità del Corpus Domini 2008). Come le folle anche noi ci accostiamo al Signore, ci lasciamo toccare dalla sua Parola, guarire dalla sua presenza, ci nutriamo di Lui.

Il brano evangelico di Luca ci mostra il Signore che nella sua infinita misericordia accoglie tutti, si dona a quanti vanno da Lui, conosce il cuore e le necessità di ogni uomo. Alla sera, nel luogo deserto, anziché congedare la gente il Signore stesso provvederà al cibo: vi è in questo brano un forte richiamo alla Cena Pasquale: Gesù è il pane benedetto e spezzato per la vita del mondo, consegnato nelle mani dei sacerdoti per essere donato a tutti coloro che si accostano a Lui.

Possiamo sottolineare alcuni elementi significativi di questo racconto evangelico: la zona deserta nella quale Gesù dona cibo in abbondanza ci ricorda il cammino del popolo di Israele nel deserto dove Dio stesso provvedeva ogni giorno al suo sostentamento donando la manna: simbolo dell'Eucarestia forza e sostegno del popolo di Dio in cammino. *“Voi stessi date loro da mangiare”*: con queste parole Gesù indica ai Dodici la loro missione, compito di donare Cristo al mondo, perpetuare la sua opera annunciando con la parola e i gesti l'amore infinito e gratuito del Padre. Gesù stesso darà loro pane e pesci da distribuire alla folla ed essi non trattengono il dono ricevuto, ma si donano senza riserve, come il Maestro sono chiamati a farsi pane per la vita del mondo. I gesti compiuti da Gesù: *“prese i pani... recitò su di essi la benedizione, li spezzò”* sono gli stessi dell'ultima cena nella quale Egli comanda: *“fate questo in memoria di me”*, memoria che non è tanto un ricordo ma un rendere vivo e presente tra noi il Signore risorto. E' la missione della Chiesa che in ogni celebrazione eucaristica attualizza il mistero della Passione e Risurrezione di Cristo, il pane e nel vino offerti divengono Corpo e Sangue del Signore donati per la nostra salvezza.

Le ceste avanzate sono segno dell'abbondanza della grazia e dei doni di Dio, il numero 12 ricorda le tribù di Israele ed il numero dei discepoli che costituiranno il nuovo popolo di Dio.

Troviamo anche nelle altre Letture aspetti riguardanti l'Eucarestia. La prima lettura ci presenta Melchisedek re di Salem, figura misteriosa, come ci dice la Lettera agli Ebrei, senza padre, senza madre, appare in questi pochi versetti di Genesi 14; in lui scorgiamo la vera venerazione del Dio Altissimo, Creatore del cielo e della terra. Anche il Canone Romano, nell'anamnesi, cita questo re, figura di Cristo stesso: *“Volgi il tuo sguardo... come hai voluto accettare l'oblazione pura e santa di Melchisedek tuo sommo sacerdote...”*. E' lui che fa portare pane e vino per accogliere Abramo in ritorno dalla battaglia, su di essi pronuncia parole di benedizione e rendimento di grazie; pane e vino che nell'Antico Testamento sono offerti in sacrificio come primizia della terra, gli elementi scelti da Gesù per farne il segno della permanente offerta di se stesso.

Nella seconda Lettura l'apostolo Paolo *trasmette ai fedeli quanto ha ricevuto dal Signore*: nelle sue parole vi è l'annuncio e il contenuto della fede della Chiesa: *“ogni volta che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore finché egli venga”*; ogni volta che celebra l'Eucarestia la Chiesa fa memoria reale della salvezza operata da Cristo, Lui stesso si pone nuovamente nelle nostre mani, si fa pane per noi e ci chiede di essere accolto, amato, vivere di Lui e come Lui amare e donare la vita. Mangiare il Corpo di Cristo significa farci uno con Lui, diventare consanguinei e con corporei di Dio stesso, ogni Eucaristia ci trasforma e trasforma il mondo finché tutto sia ricapitolato in Cristo.